Il Soffio

di *Leone XIV*

Perù, 25 novembre 2026

E’ possibile la pace?

La nostra meditazione continua oggi sul capitolo V di Gaudium et spes (GS), dedicato alla promozione della pace. I Padri conciliari ammirano anzitutto il progetto di Dio sull’umanità, ossia «diventare in Cristo Gesù la famiglia dei figli di Dio» (GS, 92).

L’insegnamento di Gaudium et spes non è affatto ingenuo: **consapevoli del peccato umano**, sappiamo che «la pace non è mai qualcosa di raggiunto una volta per tutte, ma è un edificio da costruirsi continuamente» (GS 78). **Perciò non c’è spazio per la rassegnazione**, quasi che la violenza debba essere inevitabile.

Si tratta proprio di un «obbligo», sostenuto dallo Spirito Santo, affinché i discepoli di Cristo osservino oggi la storia alla luce del Vangelo. Rinnovando anche noi quest’attenzione, vediamo che «la rivoluzione digitale sta modificando la grammatica dei conflitti. Alla guerra visibile si affiancano forme ibride: attacchi cibernetici, manipolazione dell’informazione, campagne di influenza, automazione di decisioni strategiche. […] Ciò che nasce per difendere può essere rapidamente convertito all’offesa, e il confine tra protezione e aggressione tende a sfumare» (Magnifica humanitas, 183). I conflitti, che appaiono oggi sempre più disumani e devastanti, aumentano l’odio e le ingiustizie tra i popoli, oltre a deturpare il creato e la sua bellezza.

Nessuno può ignorare quanto dolore affligga uomini e donne di ogni età. Il solenne appello del Concilio a convertire menti e cuori a Cristo, Re di pace, invita tutti gli uomini a spezzare le catene ideologiche ed **economiche che rendono schiavi della guerra**. A questo proposito, bisogna ribadire con forza che «la corsa agli armamenti è una delle piaghe più gravi dell’umanità e danneggia in modo intollerabile i poveri; e c'è molto da temere che, se tale corsa continuerà, produrrà un giorno tutte le stragi, delle quali va già preparando i mezzi» (GS 81). Queste parole profetiche del Concilio risuonano oggi come un ammonimento ancora più urgente: sono, anzi, il grido stesso che sale ai potenti del mondo dalla **sofferenza dei popoli, dei bambini uccisi e mutilati, delle famiglie distrutte**.

Il Concilio invoca, dunque, la disponibilità a promuovere istituzioni al servizio della pace, costruendo insieme un ordine politico ed economico mondiale fondato sulla cooperazione, sul dialogo, sulla condivisione delle risorse culturali e materiali delle Nazioni, a servizio di uno sviluppo umano integrale.

Dinnanzi a questi compiti, i cristiani sono chiamati a essere sale della terra e luce del mondo. Confidando sempre nella grazia di Dio, non dobbiamo temere di operare in prima fila nella costruzione della pace e nella difesa della dignità umana, sia attraverso la preghiera costante, sia con coerenti scelte sociali e politiche. Tutti siamo invitati a partecipare a questi processi, **con una voce comune**. L’annuncio del Vangelo passa attraverso l’educazione delle coscienze, la conversione dei cuori e la vita sacramentale, avendo sempre per principio Cristo, che è la nostra pace.